

IN *COMUNE* CON L'EUROPA

L'importanza della
dimensione territoriale nelle
politiche di coesione comunitarie



MICAELA FANELLI
DELEGATA ANCI
PER LE POLITICHE COMUNITARIE



ROMA, FORUM PA,
20 MAGGIO 2010

Che cosa sono le politiche di coesione?



- Le politiche di coesione economica e sociale dell'UE sono finalizzate a ridurre le disparità fra le regioni europee, attraverso la promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile
- Sono espressione della solidarietà tra gli Stati membri intesa a rendere le regioni dell'UE luoghi più attraenti, innovativi e competitivi dove vivere e lavorare
- L'Italia è al tempo stesso contribuente netto e beneficiario
- Le basi giuridiche risiedono
 - negli artt. 3, II comma e 119, V comma della Costituzione italiana
 - nel titolo XVII "Coesione economica e sociale", artt. 158-162 del Trattato CE
- L'attuale ciclo di programmazione delineato nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 impegna risorse pari a circa 122 miliardi di euro (c.d. politica regionale unitaria)

Perché ne parliamo oggi?



Ci sono due motivi "formali "

- Nel 2010 due scadenze importanti :
 - revisione di medio termine del ciclo di programmazione 2007-2013
 - avvio del negoziato per la Strategia europea 2020

L'Italia ha assunto una prima posizione nel Consiglio dei Ministri di marzo, dovrà formalizzarla nel prossimo *Memorandum*, in occasione della "V Relazione sulla coesione". Su indicazione del DPS in sede di Comitato di Programmazione della Politica Unitaria, il partenariato istituzionale (e dunque Regioni e Comuni in primis) ed economico-sociale dovrà pronunciarsi al riguardo prima dell'estate.

- Prosegue il percorso per definire il futuro del Bilancio dell'UE: in autunno, la Revisione del Bilancio (c.d. *budget review*).

Si gioca per l'Italia una partita importante non solo sul *quantum* ma anche sul se delle politiche di coesione. A livello comunitario, infatti, si confrontano più tesi, tra queste quella della rinazionalizzazione delle politiche di coesione economica e sociale .

...perché oggi?



... e due motivi sostanziali

- Il governo italiano sta definendo il proprio complessivo **posizionamento** sulle politiche di coesione . Tuttavia, l'attenzione al riguardo e' bassa.

E' il partenariato istituzionale che deve fungere da stimolo e dare un contributo attivo.

- C'è il rischio di un "riflusso critico" sulle risorse aggiuntive nazionali (FAS) , in ambiente politico ed a livello di opinione pubblica.

Occorre proporre analisi e valutazioni anche critiche, ma in termini concreti e propositivi.

Le politiche di coesione servono ancora?



- L'UE ha bisogno di politiche di sviluppo e coesione per favorire il processo di integrazione.
- L'Italia è, tra gli Stati fondatori, quello che registra la più grande disuguaglianza interna fra regioni del sud e regioni del nord, dimostrando due cose fondamentali: che **c'è fortemente bisogno di politiche di coesione** e che **c'è fortemente bisogno di cambiarle** per garantirne l'efficacia.
- Il MEZZOGIORNO d'ITALIA è l'evidenza del perché le politiche di coesione servono e del perché non servono, allo stesso tempo !
- Tutta l'Europa è caratterizzata da forti disomogeneità interne. Dunque, le politiche di coesione servono per tutti gli Stati membri e per tutte le regioni europee, seppure con intensità e modalità differenziate di regione in regione.

Servono ancora di più!



- Le politiche di coesione servono ancora di più in un **contesto di difficoltà strutturali** alle quali si somma la **crisi congiunturale**
- Le politiche di coesione *place based* devono diventare la principale forma di attuazione di **Europa 2020**
- Le priorità: un'Europa più **INNOVATIVA, COMPETITIVA, INCLUSIVA**
 - sviluppare un' economia basata su conoscenza e innovazione, più efficiente quanto a risorse, verde e competitiva;
 - sviluppare un più alto tasso di occupazione, che favorisca coesione sociale e territoriale

.... un radicale cambiamento “**ESTERNO**” alle politiche di coesione



SERVE UN RADICALE duplice CAMBIAMENTO alle politiche di coesione

Un cambiamento “**ESTERNO**” :

“RIDARE COERENZA AL COMPLESSO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO ITALIANE “

(Relazione di valutazione della Commissione europea sul ciclo di programmazione 2000/2006),
soprattutto attraverso **un più forte coordinamento tra politiche di coesione e politiche settoriali, in un contesto di riforme istituzionali in atto**

Alcuni temi

- Federalismo: trasferimenti, costi standard, capacità fiscale e soprattutto risorse addizionali
- Finanza pubblica: scarso collegamento fra i temi dell'investimento e del controllo della spesa (a partire dal Patto di stabilità), e della tassazione alle imprese.
- Conflitti “di attribuzione” su temi centrali dello sviluppo, ad es. energia o turismo
- Risorse FAS, quadro unitario FAS e risorse comunitarie
- Addizionalità: processo di spostamento delle risorse dal sud al nord

... un radicale cambiamento "**INTERNO**"
alle politiche di coesione



Un cambiamento "**INTERNO**"

- orientamento al risultato, integrazione, concentrazione
- metodi condizionali e premiali
- misurazione (gli "obiettivi di servizio" per i Comuni avrebbero una grande rilevanza)
- semplificazione procedurale, con sperimentazione di una progressiva "interiorizzazione" delle procedure riguardanti i fondi strutturali nelle procedure ordinarie (valutazione ex ante ed ex post, condivisione di obiettivi ed interventi)
- valutazione "vera"

Autocritica e ruolo dei Comuni



Criticità:

- Lontananza dagli obiettivi strategici (innovazione, ricerca, ecc ...)
- Frammentazione degli interventi
- Ritardo e insufficienza dell'attuazione (anche a causa del "doppio binario" comunitario)
- Risultati inferiori a quelli attesi, a volte non riconoscibili o misurabili
- Difficoltà di correzione della rotta

Pertanto, occorre:

- Maggiore coinvolgimento e condivisione degli obiettivi in un'ottica di politiche "*place based*"
- Capacità di condividere interventi di rilevanza e impatto maggiore
- Miglioramento della *governance* e "interiorizzazione" di metodi basati su risultati misurabili
- "Interiorizzazione dei metodi comunitari" (valutazione, premialità...), senza creare una doppia struttura di attuazione interventi ordinari/interventi comunitari, garantendo maggiore semplicità e flessibilità

OGGI OCCORRE UNA MAGGIORE E PIU' FORTE CONSAPEVOLEZZA
E UN REALE DESIDERIO DI ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA'

Conclusioni



Maggiore ruolo e maggiore responsabilità delle Amministrazioni comunali nell'attuazione delle "nuove" politiche di coesione.

L'approccio territoriale è requisito trasversale dell'intera politica di coesione, a partire dal coinvolgimento degli attori locali.

Il rafforzamento delle politiche urbane richiede un maggiore ruolo dei Comuni in tutte le fasi (ascendenti, nell'individuazione delle *policies* e discendenti, come autorità di gestione).